

Sesta domenica del Tempo Ordinario - Anno C

Seconda Lettura

(1 Cor 15,12.16-20)

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede

¹²Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? ¹⁶Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ¹⁷ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. ¹⁸Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. ¹⁹Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.

²⁰Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti.

Collocazione del brano

Paolo sta rinforzando nei Corinti la fede nella risurrezione. Nei versetti precedenti, che abbiamo letto domenica scorsa, egli ha raccontato in poche parole gli eventi legati alla risurrezione di Cristo e alle sue apparizioni. Tra i testimoni egli elenca anche se stesso. Ora tira le somme. Se Cristo non è risorto, la nostra fede non ha alcun senso.

¹²Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti?

La fede in Cristo e la speranza nella resurrezione non si possono separare. Paolo comincia questa nuova parte della sua argomentazione con una domanda retorica, la cui risposta è ovviamente no.

¹⁶Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ¹⁷ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati.

Se si nega che i credenti risorgeranno allora si nega anche la risurrezione di Cristo. La sua argomentazione procede. Se Cristo non fosse risorto allora la nostra fede non avrebbe senso e soprattutto saremmo rimasti nei nostri peccati, perché è proprio la risurrezione di Cristo ad averci salvati dal peccato e dalla morte.

¹⁸Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti.

Quindi anche i fedeli che sono morti in realtà non si sono salvati, ma sono abbandonati alla perdizione!

¹⁹Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.

L'estrema conseguenza a cui arriva Paolo è davvero sconcertante. A che serve credere in Cristo in questa vita e non poter avere alcuna speranza per la vita futura? Siamo proprio da commiserare, più di quanti vivono solo nell'orizzonte della vita umana, perché siamo andati avanti puntando i nostri desideri e le nostre speranze a qualcosa che non esiste.

²⁰Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti.

Paolo, e con lui tutti i credenti non può credere a questa caduta di significato, perché davvero Cristo è risorto. A lui è apparso, di Lui Paolo ha fatto esperienza. Gesù è la primizia di coloro che sono morti. La primizia era il primo frutto della stagione che veniva offerto al tempio. Non ci si limitava però ad offrire solo il primo frutto. Seguivano poi gli altri. La risurrezione di Gesù non è dunque un evento unico. A Lui seguiranno tutti i credenti che grazie a Lui potranno gioire della risurrezione.

Meditiamo

- Mi capita mai di pensare che tutto finisca con la morte?
- Come penso sarà la mia risurrezione?
- Quali sono le pagine del vangelo che mi rafforzano nella fede nella risurrezione?